

Teatromusica

MEGALOOP

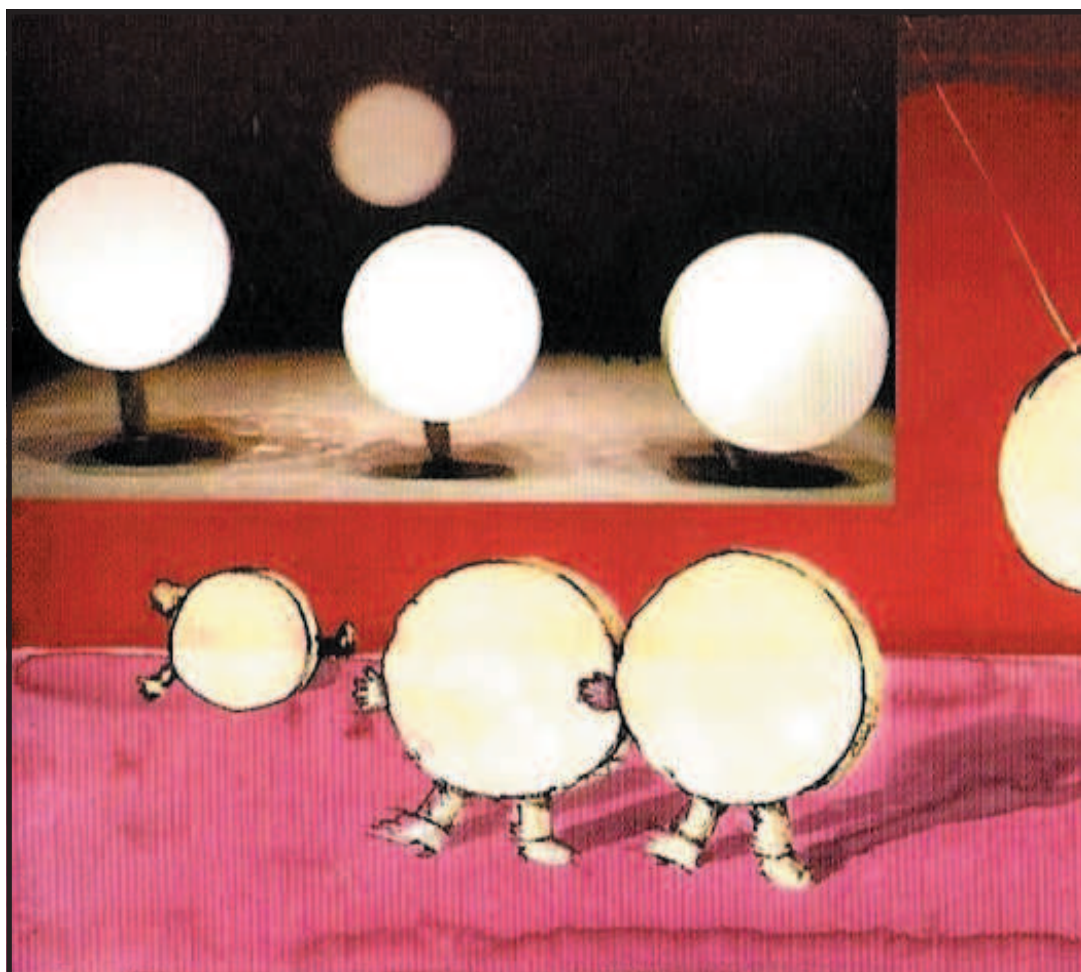
In un libro l'arte scenica di «Tam», la trentennale compagnia di Padova



Un gruppo che fonde parola, suono e corpo

GIORDANO MONTECCHI
BOLOGNA

C'è la dimensione civile, cioè l'infame contesto in cui si ritrova oggi chi in Italia fa teatro, musica, arte, cultura. Ma ciò sposterebbe il discorso sull'abnegazione e sullo spirito di sacrificio richiesti a chi si dedica alla sperimentazione e alla ricerca: generi che per definizione non hanno gambe per camminare da soli ma, in quanto cura ricostituente per la cultura di un paese, meritano (meriterebbero!) il sostegno pubblico. Per una volta però facciamo finta di vivere in un'Europa normale, dove teatro musica e cultura non hanno perennemente una lama puntata alla gola, ma operano in una società civile che li considera la parte migliore e più nobile del proprio essere comunità.



A Padova, bellissima e ricchissima di storia e d'arte, una compagnia teatrale ha festeggiato recentemente i trent'anni di attività: è Tam Teatromusica, binomio che dichiara una vocazione e un amore per il rischio più unici che rari per il nostro paese. In effetti, c'è qualcosa di strenuo e di puro nella storia di Tam, più progetto che «compagnia» in senso stretto, un work in progress varato nel 1980 da Pierangela Allegro, Laurent Dupond e Michele Sambin attorno a un'idea precisa fin dagli esordi: fondere musica, parola, corpo, movimento in un unico amalgama espressivo. Questa «totalità», fattasi col tempo liberissima e sfaccettata, imprevedibilmente ludica e sprizzante empatia, si è riversata in quasi ottanta creazioni teatrali: spettacoli il cui elemento generatore e catalizzatore è spesso l'avvincente e incontenibile immaginazione visiva di Michele Sambin, regista, musicista e attore, sì, ma anche coreografo, video-artista e, non da ultimo, artista visivo dal tratto

personalissimo. Passioni che non solo incarnano l'idea congenitamente plurale di questo teatro, ma indicano anche un originalissimo modo d'essere artista, tanto primordiale e istintivo quanto tecnologico e multicode.

UN ORIGINALE MODO DI ESSERE ARTISTI PRIMORDIALI E ISTINTIVI MA ANCHE TECNOLOGICI

Questa lezione di uno dei gruppi tetrali più originali e coraggiosi della scena sperimentale italiana è ora raccolta in *Megalloop. L'arte scenica di Tam Teatromusica*, un volume edito da Titivillus per la cura di Fernando Marchiori e corredato da una ricca antologia video su dvd: un documento doppiamente prezioso in un clima nel